

Graus Edizioni
lunedì, 20 dicembre 2021

Graus Edizioni

20/12/2021	casertanews.it	<i>Redazione</i>	3
<hr/>			
19/12/2021	La Sirtide		4
<hr/>			
Ambiente-cultura-eventi- 19/12/2021 - Il rischio della solitudine e la "famiglia" interiore			

"Nella mente di un superficiale", presentazione a Caserta

Redazione

Si presenta a Caserta Nella mente di un superficiale, il romanzo irriverente dell'avvocato aversano Generoso di Biase, Graus Edizioni, 231 pagine - euro 15,00. L'autore ne discuterà il 19 dicembre 2021 alle ore 17.30 a Palazzo Paternò in via San Carlo 142 con la professoressa Marilena Lucente e gli avvocati Italia Senese e Nicola Purgato. Seguirà brindisi di auguri a cura di Loreto Catering. Il protagonista è un impudente sciupafemmine, anche un po' scurrile, un padre discutibile, ma poi scopriamo in lui la sensibilità del poeta. Un uomo che infligge dolore e si illude di non provarne. Infantile, piacione, egoista ed egocentrico, incarna le caratteristiche di una particolare tipologia di umanità, figlia dei giorni nostri. Scrittura appuntita, irriverente, sfrontata quella di Generoso di Biase in questa sua nuova prova letteraria da poco in libreria per i tipi di Graus Edizioni. Con ritmo coinvolgente e parecchio sopra le righe, di Biase tratteggia in modo lucido e dissacrante i rapporti tra l'uomo e la donna di oggi, attraverso i pensieri del suo protagonista, l'avvocato De Chirico. Ne viene fuori uno spaccato, più che reale, di vita contemporanea raccontato con un'appetitosa e spiazzante ironia, che non nasconde la profondità di amarezze, sofferenze e intime angosce. E fa emergere la necessità di rompere gli schemi, di guardare in faccia alla realtà, senza paura. Sono tanti i desideri, i dubbi, i tormenti che una mente può contenere: da qui la sfida che il personaggio lancia ai lettori, pungolandoli, criticandoli, mentre fa piena confessione delle proprie azioni e di pensieri scandalosi. Questo l'uomo che chiede d'essere giudicato. Questi i fatti. E ai lettori il verdetto su quanto sia veramente superficiale.



Ambiente-cultura-eventi- 19/12/2021 - Il rischio della solitudine e la "famiglia" interiore

Il rischio della solitudine e la "famiglia" interiore 19/12/2021 Enza Berardone ha pubblicato, in questi giorni, la sua seconda silloge di poesie, col titolo: Oltre me stessa, presentata, anche stavolta, dalla penetrante prefazione di Francesco D'Episcopo. Attendevamo la nuova raccolta di Berardone per passare, come adesso possiamo fare senza alcuna remora, dalla speranza alla certezza di avere finalmente una nuova, promettente e robusta voce poetica femminile, nel panorama lucano, dopo Rosa Maria Fusco, Luciana Gravina, Gina Labriola. E, ammesso che serva, possiamo sicuramente poggiare tale certezza anche sull'accoglienza positiva che il nuovo lavoro poetico ha avuto presso Graus, raffinato editore letterario napoletano, che tra i suoi autori storici annovera anche Alda Merini e Maurizio de Giovanni. La continuità con la Stimmung della prima raccolta, ci offre l'occasione di sondare ancora meglio la cifra di una personalità, ma soprattutto di una poetica. Accostarsi alla poesia di Enza Berardone significa innanzitutto accedere a una poesia sfrondata dal mito di se stessa, che, anzi, irride la poetologia che sovente avvolge e sacralizza la parola, avvertendoci, con malinconica ironia, che c'è un linguaggio nelle cose della natura e nella stessa esperienza umana che trascende la capacità descrittiva delle parole umane: ..nessun posto più dolce, feroce/ ingannevole delle parole;/ non cercatemi nelle mie,/ sono infinitamente oltre me stessa. Una confessione anche sofferta, peraltro, soprattutto quando accede di essere abitata da una "pena" che "mai si consuma, lacera vene e parole;/ tace, geme, si ribella". La poesia di Enza Berardone è una poesia del raccoglimento e della solitudine, dal momento che raduna presso di sé i pensieri e ne fa un ritiro, una stanza gelosamente custodita. Ma, mai confortevole, mai riappacificante, perché, in questo spazio, dice la poetessa sono vittima e carnefice,/ solitario leccio, passaggio/ di sconfinite nebbie. Per la Berardone, la solitudine non un separarsi dal mondo, ma un riposizionarsi lateralmente al mondo, che esemplifica il rischio che la nostra esistenza attraversa costantemente nella sua esposizione all'essere e al mondo. Come sembra suggerirci Martin Heidegger, in pagine celebri di commento a Rilke, sono appunto i poeti ad arrischiarsi ancora di più in questo rischio, svelandolo e nominandolo. Ma, il solitario delle poesie scritte da Enza Berardone, come daltronde in quelle della prima silloge, finisce in verità per circondarsi della compagnia intima, durevole e inattesa di volti, di ricordi, di luoghi, di voci, di assenze rese presenti. Come il Torquato Tasso delle Operette morali di Leopardi, la poetessa cerca nello spazio interiore della poesia i suoi geni familiari. Anzi, a volte, si fa ella stessa spettro per invitare al dialogo un tu anonimo, che può emergere dalla memoria personale della poetessa, ma che può essere lo stesso lettore: Aspetto l'immortale passione,/ l'impenetrabile segreto dei tuoi occhi, / tutto accade, nulla persiste/ in questo disperato, fragile muro dei sensi. In questa cornice, gli elementi



La Siritide

Graus Edizioni

stessi del paesaggio fisico e ambientale del mondo sono recuperati come l'esterno che si rivela sempre il riflesso speculare dell'interno e con una intonazione e con cadenze musicali che si richiamano volutamente alla tradizione carducciana e pascoliana, con l'esito di una poesia che si confonde con la nostalgia della poesia stessa: Tra candidi gigli e/ ghirlande di brina,/ il solitario canneto/ sputa burrasche e lontananze... Enza Berardone sembra invitarci ad accettare il rischio della solitudine, per ritrovare e coltivare questa famiglia interiore, dove le angosce, le perdite e le gioie, seppure fugaci, possono ricongiungersi e illuminarsi a vicenda, rendendo la solitudine stessa attiva e creativa, un crogiuolo di empatie ritrovate, ed evitando cos che essa sprofondi nella notte e nel silenzio, dove, per converso, il rischio che germini e avanzi una umanità/ che non si riconosce,/ disabitata, vuota. Ecco perch Oltre me stessa un viaggio poetico che riconduce la poetessa al contempo sempre alle spalle di se stessa, nell'ennesimo raccoglimento, incardinato nel desiderio puro di felicità, che annunciato dagli ultimi versi della raccolta: ..ma ora rincaso da sola/ e raggiungo un'altra solitudine. Francesco Bellusci Professore di filosofia e storia al Liceo classico Isabella Morra di Senise.